

Il viaggio infinito

Un breve racconto dai tratti assurdi

Tutto inizia quando i miei amici mi chiamano per andare assieme a bere una cioccolata calda al bar del tennis di Vira-Gambarogno. Accetto con piacere. Vado in garage e prendo il mio adorato scooter. Mi avvio verso il bar, che si trova in riva al Lago Maggiore, con una vista meravigliosa sulla sponda di Locarno. Una volta arrivato al posteggio, qualcosa dentro di me mi dice che non posso fermarmi, che devo continuare.

Decido di proseguire il mio viaggetto di un'altra mezzora fino a Luino, superando la frontiera che separa il Ticino dall'Italia. Giunto nel centro di questa località, non trovo niente che mi possa interessare. Allora mi rimetto subito in viaggio lungo le strade che costeggiano il lago, poi attraverso tutta la Pianura Padana, infine scavalco il Monte Turchino.

Giunto a Genova, non mi accontento più. Prendo il primo traghetto e mi dirigo verso la bella Barcellona, dove abita un mio amico, anche lui appassionato delle due ruote. Mi viene a prendere al porto, dove conosciamo un gruppo di motociclisti italiani. Sono molto simpatici e dopo poche battute divertenti ci invitano ad unirsi a loro per girare l'Europa. All'inizio il mio amico ed io siamo titubanti, poi, pensandoci bene, ci diciamo che un'occasione così non ci capiterà mai più.

Quindi partiamo con loro. La prossima meta è la capitale portoghese. Purtroppo, però, sopraggiunge la maledetta pandemia che ci sta imprigionando tutti. A Lisbona siamo costretti a interrompere il viaggio: dispiaciuti, ma convinti di riprenderlo il prima possibile.

Giuseppe, 4A 2021